FRIULI NEL MONDO

Anno VII. - Num. 59
Ottobre 1958
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

LE "PORTATRICI"

Dei riti con cui il Friuli ha celebrato il quarantennale della Vittoria, la manifestazione svoltasi domenica 31 agosto a Timau è stata forse la più toccante: quel giorno, lassù, sotto la Creta strapiombante, presso il Santuario-Ossario del Cristo dove sono raccolte le salme dei Caduti del Pal Piccolo e del Pal Grande, del Freikofel e del valico di Monte Croce, il Friuli ha reso omaggio di gratitudine e d'amore alle « portatrici » dell'alta valle del But: a coloro che ormai — compiuta la loro parabola terrena — riposano nei silenziosi, raccolti cimiteri dei loro paesini, a coloro che — in numero di 180 — sono ancora vive, e viva recano ancora nel ricordo la passione delle giornate della « grande guerra », quando, con le gerle a tutto carico, si avviavano per i duri sentieri della cerchia alpina per far arrivare munizioni e generi di sussistenza immediatamente dietro la linea del fuoco ai combattenti.

Perchè anche alle donne di Timau, di Cleulis e di Paluzza la guerra del 1915-18 impose il sacrificio e l'ardimento: avevano schiene massicce, polmoni d'acciaio e gambe di ferro, e furono ingaggiate come « portatrici », a recare aiuto agli alpini del « Tolmezzo » e del « Val Tagliamento », che all'estremo confine d'Italia si battevano da eroi per salvare, con la Patria, le loro case e i loro poveri campi minacciati dall'invasione nemica. Alcune di quelle donne avevano i mariti, i fratelli, persino i padri lassù, fra quei monti, in quei battaglioni; altre li avevano sul Carso, come Maria Plozner Mentil vi aveva il suo sposo: madre di quattro figli, cadde falciata dal piombo nemico al Passo di Promosio; e ora che dorme accanto agli alpini c'è un affresco del pittore Giovanni Pellis che, nel tempietto di Timau, ne ricorda la morte; una morte che peraltro nessun friulano ha dimenticato. A casa, Maria Plozner Mentil era attesa dalle sue creature per la minestra, per la polenta: non fece ritorno. E il 31 agosto di quest'anno è stata una delle sue figliole — un'umile donnetta tutta vestita di nero, come si costuma a Timau nei giorni di festa o nelle solennità quando per le donne tramonta la giovinezza — a ricevere, piangendo, la medaglia commemorativa assegnata alla mamma morta per l'Italia.

Anche le altre 180 « portatrici » superstiti hanno avuto la loro medaglia, davanti all'Ossario del Cristo ch'è il tempio dei loro affetti e delle loro memorie. Non erano più le salde, fiorenti ragazze di quarant'anni fa (le fatiche, i sacrifici, i dolori — forse più che non il peso dei decenni — le hanno piegate, le hanno segnate nel volto e nel corpo); eppure, per un istante, le loro membra sotto il vestito scuro che conserva qualcosa dell'antico costume valligiano, hanno avuto un fremito di giovinezza, della loro giovinezza già da tanto tempo sfiorita: è stato quando hanno ascoltato le parole che rivolgeva loro la signora Berghinz, madre di un Caduto partigiano decorato di medaglia d'oro e presidente dell'Associazione friulana delle famiglie dei Caduti in guerra: parole che le hanno riportate ai giorni di quaranta e più anni fa, quando salivano impavide le erte dei monti sotto lo scoppio degli shrapnel per recare viveri e munizioni agli alpini del Pal Piccolo e del Pal Grande, del Freikofel e del valico di Monte Croce.

Poi, quando le loro mani hanno ricevuto la medaglia, si sono accorte che gli occhi, già dianzi minacciati dalle lacrime, ormai non vedevano più nulla, sotto il velo del pianto. Non hanno visto neppure, le « portatrici » — esse così modeste, così schive — che in quel momento era tutto il Friuli, era tutta l'Italia che diceva loro: « grazie ». Ma certo — anche se gli occhi non vedevano, non potevano vedere, sotto la nube del pianto — l'hanno avvertito in profondo, nel tumulto del loro cuore.

Un'immagine dell'autunno in Friuli che dà ai monti, agli alberi, alle case una trasparenza e una malinconia dolci. Qui siamo a Rutte, presso Tarvisio. (Foto di Silvio M. Bujatti)

OMAGGIO ALL'EROISMO DELLE GENTI CARNICHE

Toccanti e colme di significato le manifestazioni svoltesi il 31 agosto a Timau e sulla strada di Monte Croce Carnico, nel quadro delle celebrazioni indette in Friuli dall'apposito Comitato provinciale presieduto dall'avv. Agostino Candolini, per degnamente solennizzare il quarantesimo anniversario della Vittoria. Quel giorno la nostra regione ha inteso rendere omaggio alle nobili e forti popolazioni della Carnia, che così da vicino e tanto direttamente — soprattutto con gli alpini e con le «portatrici» della valle del But — parteciparono alla guerra, scrivendo pagine di alto e incancellabile eroismo.

E lassù, a Timau e sulla strada che mena al valico che vide l'epica resistenza dei soldati d'Italia, sono convenute le genti carniche di cui si esaltava il valore, autorità militari, civili e religiose, rappresentanze con vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. I valligiani avevano addobbato a festa, con slancio, le loro borgate: sui campanili e sui balconi era tutta una selva di bandiere; e tutti gli uomini — sia i vecchi che i giovani — avevano calcato sul capo il loro cappello d'alpino: cappelli vecchi come quello di Gio Batta Primus Janis, classe 1875, che ha combattuto ad Adua, o giovani d'un anno o due degli appena congedati, o « bocia » addirittura degli « scarponi » alle armi.

La prima suggestiva cerimonia ha avuto inizio alle 9,15, quando il parroco di Timau, don Ceccato, ha celebrato la Messa davanti all'Ossario del Cristo, mentre la banda dell'Ottavo Alpini levava le note della Canzone del Piave, di « Stelutis » e della marcia degli alpini. Ai convenuti ha porto il saluto il Sindaco di Paluzza, sig. Di Lena, il quale ha anche consegnato al decano dei combattenti, G. B. Primus Janis, il vessillo donato dal Comune alla locale sezione dell'Associazione combattenti e reduci. Successivamente, all'atto della consegna delle medaglie ricordo alle 180 « portatrici » ancora in vita (ad esse dedichiamo l'editoriale di questo numero del giornale), e che è stato il momento forse più commovente di tutta la cerimonia, prendeva la parola la signora Berghinz, presidente dell'Associazione friulana Famiglie dei Caduti, cui faceva seguito l'avv. Zambruno, vicepresidente dell'Associazione friulana dei combattenti.

Un corteo d'un centinaio di macchine ha quindi risalito, sino al settimo tornante, la strada per il Passo di Monte Croce, dove si è svolta la seconda delle manifestazioni in programma: lo scoprimento e la benedizione d'una lapide che ricorda il valore e la tenacia dei due battaglioni « Tolmezzo » e « Val Tagliamento » dell'8° Reggimento Alpini. Ai piedi della lapide è stata deposta una corona recante i nastri azzurro e giallo della provincia di Udine e quello nazionale, omaggio del Comitato per le celebrazioni del quarantennale della Vittoria. Il col. Antoniaconi, quale presidente dell'Associazione nazionale alpini della Carnia, dopo un breve discorso ha dato lettura dell'epigrafe incisa sulla lapide e che riproduce la motivazione della medaglia d'argento al valor militare concessa ai due battaglioni nelle cui file militarono, durante la prima mondiale, la maggior parte dei figli della Carnia alle armi: « Per l'incrollabile tenacia, il superbo valore, l'abnegazione di cui dettero prova i battaglioni Tolmezzo - Val Tagliamento in aspra violentissima lotta, saldamente mantenendo il possesso di importanti posizioni a prezzo di un largo e generoso olocausto di sangue — Dal Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, 24 maggio - luglio 1915 ».

A questo punto ha preso la parola l'on. Tito Zaniboni, il quale, nel 1915, alla testa d'una compagnia rafforzata, conquistò con i suoi alpini il Freikofel. E' stato, il suo, un discorso umano, cosciente, pacato: il discorso di un patriota, sì, ma anche quello d'un soldato leale, poichè — dopo aver rievocato le epiche giornate della guerra e sottolineato che dovere degli uomini è soprattutto difendere la terra dove sono nati — ha reso omaggio al valore dei combattenti austriaci, che compirono anche essi il loro dovere. « Dobbiamo sentirci fratelli e restare uniti », ha ammonito, ed ha concluso con un ripetuto, toccante invito al culto della bontà e della pace.

Anche in questo tono della celebrazione — senza ombre di minacce nè spiriti di rivincita — stanno la bellezza e la poesia dei riti con cui il Friuli ha reso testimonianza di riconoscenza e d'affetto alla Carnia e alle sue genti fedeli.

Il Sacrario-Ossario del Cristo a Timau. (Foto di Silvio M. Bujatti)

ÀI PREÂT...

Ài preât la biele stele,
duc' i sanz dal paradis,
che il Signôr fermi la vuère
e il gno ben torni in païs!

Ma tu stele, biele stele,
su, palêse il gno destin.
Va' daûr di chê montagne,
là c'al è il gno curisin...

AL COMUNE DI MONFALCONE MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.

Il 21 settembre, nel corso d'una solenne cerimonia in cui la città dei cantieri ha celebrato l'11° anniversario della sua seconda redenzione e il suo definitivo ricongiungimento con la Madrepatria, il generale di Corpo d'Armata Giancarlo Re, comandante la Regione militare nord-est, in rappresentanza del ministro della Difesa, ha appuntato sul gonfalone del Comune di Monfalcone la medaglia d'argento al valor militare, conferita alla città in riconoscimento della sua integra fede italica.

Superba la motivazione che accompagna l'insegna del valore: « Sentinella avanzata di italianità nelle epiche battaglie del 1915-18, immolava interamente se stessa; rasa al suolo dagli obici nemici, durante più anni dispersa nei propri figli in un lungo penoso esilio, divenne madre adottiva di puri eroi, quali Toti e Randaccio, e custode di epici ricordi: Quota 87, Quota 121, Hermada, Monte Sei Busi, che tutti si riassumono e si esaltano nel nome fatidico di Redipuglia. Non permise mai che infiltrazioni straniere potessero comunque alterare la purezza della sua stirpe italica. Durante la guerra 1940-45 diede il proprio contributo di sangue e di rovine subendo sette bombardamenti, che la mutilarono gravemente e falcidiarono numerosi suoi figli. Dall'armistizio del 1943 in poi, attraverso duri anni di lotta cruenta, seppe reagire indomita ai nemici d'Italia, che avvicendandosi nell'invasione e sopraffazione, tentarono con ogni mezzo di arrestare all'Isonzo il confine patrio per strappare questo lembo di territorio nazionale. Conseguì la sua seconda redenzione il 18 settembre 1947 ».

OSPITI GRADITI DELL' ENTE

Adami Attilio (USA) da Udine, dove è venuto a trovare il fratello, saluta a nostro mezzo il figlio Edgardo, la nuora, i nipoti e pronipoti, tutti residenti in Boston.

Bertoia Lodovico (Svizzera) è rimasto commosso per le parole di augurio rivoltegli e per le gentilezze di cui è stato oggetto. Legge con molto piacere il giornale e in esso ritrova tanti amici friulani conosciuti nelle sue lunghe peregrinazioni per il mondo. Li saluta tutti dal suo paese natale, Arzene, nel quale vorrebbe (e noi gli rinnoviamo il voto che il suo desiderio si compia quanto prima) rimanere per sempre.

Bressan Angelo (Argentina) ha fatto definitivo ritorno alla sua Pordenone da Mendoza, dove ha dimorato per molti anni. In occasione della sua visita, ci ha fatto ascoltare alcuni suoi gustosi componimenti poetici.

Capriz Attanasio (Argentina) si è detto felice ed onorato d'averci conosciuto e ci ha manifestato la sua gratitudine per quanto l'Ente opera a favore degli emigrati e degli aspiranti all'emigrazione. Con commozione ci ha parlato dei suoi dieci figli, che in Avellaneda hanno conseguito un'ottima sistemazione e che saluta da Gemona.

Comello Benvenuta e Massimo (USA) si sono congratulati con noi per l'attività dell'Ente e ci hanno parlato della loro vita a Chicago. Da Nimis, loro paese natale, dove godono un breve periodo di vacanza, salutano tutti gli amici *sparnizzâs pal mont.*

De Monte Corrado (Argentina) si è affabilmente intrattenuto con noi riferendoci del suo lavoro e narrandoci interessanti episodi della vita che si conduce nella Repubblica sudamericana. Da Artegna, dove è nato e cui ha fatto ritorno con la sua gentile signora, insegnante nelle scuole argentine, saluta amici e conoscenti.

Ferrero Gina (Venezuela), da Gemona, dove ha fatto ritorno per una breve vacanza, saluta attraverso le colonne del nostro giornale, che le giunge oltremodo gradito, i familiari e il prof. Menotti e signora, nonchè tutti i corregionali del «Fogolâr» di Caracas.

Mattelig Lorenzo e Badigar Pio (USA), il primo da S. Leonardo di Cividale e il secondo da Prepotto, residenti rispettivamente a Chicago e a Berwin, Illinois, ci hanno espresso tutta la loro letizia per esser tornati nel Friuli orientale e ci hanno fornito interessanti notizie intorno ai nostri emigrati in America. Dai loro paesi salutano tutti quanti, all'estero, li ricordano.

Michielutti Giordano (Stati Uniti) è giunto a Cavasso Nuovo con la sua gentile signora per rivedere il Friuli dopo sette anni d'assenza. Entrambi ammiratori delle attività dell'Ente (sono nostri affezionati collaboratori), salutano caramente parenti ed amici residenti negli USA e in particolare a Detroit.

Moroso Maria Anna (USA) ha avuto il gentile pensiero di farci visita recando con sè le sue due figliole; riscuotono la sua approvazione e il suo interesse — ci ha detto — tanto il giornale quanto le radiotrasmissioni mensili che ascolta puntualmente, con nostalgia. Particolarmente graditi le sono giunti, dalla natia San Daniele, i saluti dei familiari attraverso i radiomessaggi ideati dall'Ente. Rivolge cordiali auguri a tutti gli emigrati.

Pascoli Ennio (Venezuela) è giunto in Italia con l'aereo per rivedere la sua bella Gemona. Ci ha parlato della sua intensa attività (è direttore di una fabbrica di zucchero) e della sua famiglia, che ha recato con sè dal lontano Sud America: anzi, ha aggiunto che lascierà una figliola a Udine perchè studi all'Educandato «Uccellis». Dell'attività dell'Ente è entusiasta: ascolta con interesse le radiotrasmissioni mensili e legge volentieri il giornale, per il quale manderà una foto e una breve relazione che attendiamo.

Plos, signora di Antonio (Svezia), ha avuto parole di ammirazione per il giornale che reca a lei e al marito tanto lontani dal Friuli le notizie della «piccola patria» e dei friulani nel mondo. Anche a nome del coniuge, invia infiniti auguri a tutti i corregionali, e soprattutto a quelli del suo stupendo Tarcento.

Rinaldi Tarcisio (Argentina) ci ha recato da Santa Fe, dove risiede, i graditissimi saluti del nostro caro Ferruccio Veronese, per incarico del quale è venuto a trovarci. Dalle nostre colonne ricambiamo con gratitudine e con augurio.

Valent G. Battista (Argentina), padre del nostro fedele abbonato Santiago, ha fatto ritorno in Italia, dove si tratterà un paio di mesi, per rivedere il suo natio Portis di Venzone: e quando l'ha rivisto, non ha potuto — ci ha detto — trattenere le lacrime. Commozione ben comprensibile, la sua: ha 81 anni, ed era assente dal Friuli da quasi un trentennio. Si è stabilito a Martinez 49 anni fa, e colà ha i suoi familiari che hanno conseguito tutti una buona sistemazione. Attraverso le nostre colonne, il simpatico ed arzillo emigrato saluta i suoi cari e tutti gli amici lasciati a Martinez.

Angela e Fulvio Turco, di Sedegliano, sono ormai sposi: li hanno circondati gli amici, intervenuti in gran numero dall'estero per far loro festa. Ercole Marano, rientrato dalla Francia, legge la poesia augurale alla coppia novella.

In California 188 Jacuzzi oriundi friulani

Da Oackland (California) apprendiamo che la famiglia Jacuzzi, di origine friulana, ha tenuto una memorabile (ed ecco qui la fotografia a farne testimonianza) riunione a Colombo, al gran completo: 188 persone. C'è voluto un plotone di bambinaie per badare ai 40 bambini sotto i sei anni, che fanno parte della famiglia.

I primi fratelli Jacuzzi arrivarono in America nel 1907, senza un soldo, dalla provincia di Udine. Ci vollero 14 anni per completare, con la disponibilità di un po' di denaro, il trasferimento nel nuovo continente di tutto il complesso familiare. Dei tredici immigrati ne sono vivi ancora 9; oggi sono 13 i loro figli, 66 i nipoti e 100 i pronipoti.

All'inizio gli Jacuzzi si dedicarono al pionierismo dell'aviazione; una di loro, Rachele, inventò una speciale elica durante la prima guerra mondiale e progettò il primo monoplano a cabina costruito in America. Nel 1921 gli Jacuzzi lasciarono l'attività in seguito alla morte di uno dei fratelli, Giocondo, in un incidente aviatorio. Nel 1924 Rachele Jacuzzi fece un'altra invenzione, che è la base degli attuali affari della famiglia e che ha succursali nel Messico ed in Canada. Candido Jacuzzi, un altro dei fratelli, ha inventato una speciale piscina portatile per usi terapeutici.

L'INSTANCABILE OPERA D'UN MISSIONARIO IN VENEZUELA

Fra i tanti sacerdoti friulani che in ogni parte del mondo recano, con la santità del loro ministero, le bellissime doti di tenacia del nostro popolo, va ricordato don Ezio Menazzi, Cappellano dal 1950 al 1953 a San Francisco de Jare, ora presta la sua opera, sempre in qualità di cappellano, presso l'ospedale Guarico e il Collegio S. Juan, ed è inoltre pievano della parrocchia di N. S. di Fatima in S. Juan de los Morros (Venezuela).

Non è certo facile la vita di don Ezio Menazzi a San Juan. La Diocesi di Calabozo gli ha assegnato una parrocchia che comprende tutto il settore sud della città e conta più di quattromila anime. La parrocchia è povera: si pensi che ha per chiesa un corridoio che un tempo fu adibito a scuola. Ed è proprio in questo corridoio che i fedeli ascoltano la Messa, pregano, ricevono i Sacramenti (ma don Menazzi dice giustamente che, pur in tanta povertà, le preghiere arrivano ugualmente sino a Dio). Qualche misera panca, un'immagine del Sacro Cuore e... basta: non c'è altra suppellettile, nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora di Fatima; ma c'è — e in abbondanza — la buona volontà del parroco, il quale giunge trafelato su una jeep a celebrare la Messa.

Eppure, don Menazzi confida che i suoi fedeli possano avere tra breve, se non proprio una chiesa, almeno una cappella. Ha chiesto al Consiglio municipale un pezzo di terra dove l'edificio possa sorgere: il terreno gli è stato promesso, ma ancora non gli è stato dato.

Intanto, don Menazzi continua ad entrare in tutte le osterie di San Juan a dar buoni consigli a tutti gli ubriachi. Anche questo — e il sacerdote friulano lo sa bene — è un modo di servire il Signore.

Il ponte

S. Francisco (U.S.A.)

Da parecchi anni siamo abbonati a «Friuli nel mondo», e nel rinnovare l'abbonamento per le annate 1958 e '59 vogliamo esprimere il nostro ringraziamento per l'immenso piacere che il giornale procura a noi e a tutti coloro che da tanti anni si trovano lontani dai luoghi più cari al loro cuore. Il simpatico giornale è davvero un ponte gradito fra la terra che ci ospita e quella del nostro Friuli. Grazie, e gli auguri più vivi per un sempre più fecondo lavoro.

RITA E GIOVANNI BIN

Radio "Friuli nel mondo"

CARNIA FEDELE

«Radio Friuli nel mondo», al traguardo della sua 60ª trasmissione, ricorda agli emigrati la Carnia fedele: *Carnia fidelis*, appunto, chiamò Venezia questa regione meravigliosa di monti e d'acque: una fedeltà che ha origini antiche — da quando Cesare fondò *Julium Carnicum* (l'odierna Zuglio) baluardo di Roma nelle valli alpine — e che ha avuto manifestazioni altissime in tutti i tempi della storia del Friuli, sino ai recenti e recentissimi. Ma fedele anche, la Carnia, al lavoro, alle sane tradizioni, alla terra: ne sono testimonianza gli emigranti che, costretti ad abbandonare i «canali» tanto incantevoli per bellezze panoramiche quanto poveri di risorse economiche, anelano al ritorno, al ricongiungimento col «fogolâr» domestico.

La trasmissione alterna al testo redatto da Dino Menichini e da Ermete Pellizzari, canti eseguiti dal coro «Arturo Zardini» di Pontebba diretto da m.o Gino Piemonte, e musiche; le dizioni sono affidate alla sensibile maestria di Ottavio Valerio.

UNA EMIGRATA PARLA DELLE RADIOTRASMISSIONI

Il maestro Leandro Plenizio, direttore del coro di Sedegliano che tanto validamente collabora con le sue esecuzioni alle trasmissioni mensili di «Radio Friuli nel mondo», ci ha informati di una bella lettera inviata dalla signora Rosina Pozzo-Nillo, residente a Melbourne (Australia), al proprio padre. Nella lettera, l'emigrata informa il genitore che ella ascolta puntualissimamente tutte le nostre trasmissioni, che rinnovano nel suo cuore una struggente nostalgia per il suo Friuli lontano. Ma se commossa è la signora Pozzo-Nillo, non meno lo è il padre suo nell'apprendere che l'unica figliola ricorda con tanto amore la propria terra natale e si sente ad essa maggiormente unita attraverso le villotte, le poesie, le dizioni con le quali «Radio Friuli nel mondo» fa giungere ai friulani emigrati la voce materna della «piccola patria». Grazie a padre e figlia, dunque, per la prova d'amore che al Friuli dànno.

La vetta del Pico Polaco (m. 6100) nella Cordigliera di Barreal (Argentina), raggiunta dall'alpinista carnico Antonio Beorchia Nigris. «Friuli nel mondo» ha interessato le Associazioni alpinistiche della nostra regione perchè all'audace giovane sia inviata una piccola bandiera tricolore e un vessillo della provincia di Udine da issare sulla vetta del «Pico 5 de Ansilita» che Beorchia Nigris ha deciso di conquistare.

UN ORDINE DEL GIORNO DEL SEN. TESSITORI

CHIESTA L'ISTITUZIONE DI SCUOLE PER I FIGLI DEGLI ITALIANI IN VENEZUELA

Nella seduta del Senato del 17 settembre, il sen. Tessitori presentava il seguente ordine del giorno:

« Il SENATO, considerato che nel Venezuela vi sono circa centosessantamila italiani, la metà dei quali risiede nella città capitale con famiglia e figli; che detti emigrati si trovano nella impossibilità di provvedere ad una adeguata istruzione dei figli per insufficienza delle scuole locali sia statali che private;

invita il Governo a provvedere al più presto alla istituzione di scuole italiane almeno del grado elementare, onde evitare che i figli dei nostri connazionali crescano nell'analfabetismo e nell'abbandono ».

Avuta la parola, il parlamentare friulano così illustrava l'ordine del giorno:

Poichè l'ordine del giorno è stato letto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, potrei anche fare a meno di dire parole di illustrazione.

Esso infatti pone un problema molto semplice, che avrebbe potuto essere trattato fuori della solennità di questa aula dove, discutendosi di politica estera, si è portati ad esaminare le grandi linee panoramiche dell'alta politica internazionale. Il mio ordine del giorno avrebbe potuto essere discusso e trattato nel silenzio di un ufficio di direttore generale o di un sottosegretario.

Perchè, scusatemi se mi permetto di infliggervi un minuto solo di conversazione, ho voluto invece presentare un ordine del giorno in sede di discussione di bilancio?

La ragione è che l'ho promesso ad un nucleo di emigranti friulani, che sono venuti dal Venezuela, un mese fa, a trovarmi nella mia qualità di presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », di un Ente cioè che intende mantener vivo il collegamento morale e spirituale con il mondo della nostra emigrazione friulana. Noi calcoliamo di avere circa mezzo milione di friulani dispersi nel mondo, i quali fanno onore alla piccola loro patria ed anche all'Italia. Ho dunque promesso che avrei prospettato in sede di bilancio, onorevole Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri, questo piccolo problema, che si riferisce alla necessità, sentitissima dai nostri emigrati in Venezuela, di avere delle scuole dove mandare i loro figlioli e sapere che questi crescono istruiti come fossero in Italia.

Sono 160 mila circa gli italiani nel Venezuela; di costoro la metà, 80 mila, risiedono nella capitale, Caracas. Molti hanno portato con sè la famiglia. Si tratta di una emigrazione familiare « a scadenza », nel senso che dopo alcuni anni i nostri emigranti, non potendo resistere a quel clima, ritornano. Hanno bisogno comunque di avere anche là il loro focolare. C'è a Caracas, a proposito di focolare, una specie di locale di riunione dei friulani e degli italiani. Io ho tutto un seguito di fotografie di queste riunioni conviviali. E' un ristorante; ma è anche un luogo di convegno dove i nostri si ritrovano alla sera nostalgicamente intorno ad un tavolo e lì hanno la sensazione, l'impressione di essere nei loro paesi. I cibi sono confezionati all'italiana, alla friulana: e quando, quattro volte al mese, la radio fa una trasmissione, che dura mezz'ora, di cose friulane ad iniziativa dell'Ente cui ho accennato, e che è sorto e finanziato dagli Enti locali di Gorizia e di Udine, in questo locale c'è una vera folla che ascolta il suono delle campane dei suoi paesi, che riaccende i ricordi e riprende i suoi canti. E mensilmente giunge il giornale che porta la cronaca di ciò che avviene nei piccoli borghi dove gli emigrati hanno lasciato i genitori, i fratelli, le spose, i figliuoli. I nostri operai sono lì a leggere questo foglio che si diffonde in 76 Stati del mondo e porta l'immagine della piccola lontana Patria.

Sono venuti dunque costoro in Commissione da me un mese fa e mi hanno sottoposto il problema, lancinante per loro, del come istruire i figliuoli che corrono il pericolo di crescere nell'abbandono, nell'analfabetismo. Altri Stati che hanno un numero molto inferiore di emigrati di quanto non abbia l'Italia — cioè la Germania e la Francia — hanno già istituito delle loro scuole statali in Venezuela. D'altra parte non è possibile che i nostri emigranti possano mandare nelle scuole statali venezuelane i propri figliuoli, perchè tali scuole sono sovraffollate, non solo, ma non hanno l'attrezzatura, nè sono fornite di insegnanti preparati come dovrebbero essere, trattandosi di insegnanti che dopo un breve inadeguato tirocinio di tre o quattro anni vengono abilitati all'insegnamento. Ci sono, sì, molte scuole private, ma inaccessibili alla grande maggioranza dei nostri perchè, ammesso pure che siano attrezzate — ciò che non è — il costo è eccessivo, cioè 30 mila lire al mese. E' assolutamente indispensabile perciò che il Ministero per gli affari esteri studi questo problema. Ho letto nella relazione al bilancio la statistica delle nostre scuole all'estero; ma la stragrande maggioranza di esse si trova nei Paesi intorno al Mediterraneo. Nel Venezuela invece, in questo paese vergine, nuovo, dove in questo dopoguerra i nostri lavoratori hanno potuto trovare così largo sbocco, capisco che non ci si possa essere attrezzati nel breve scorrere di questi anni; ma il problema è ormai maturo. Ogni sforzo nel nome dell'umanità e delle necessità e delle esigenze familiari bisogna sia fatto dallo Stato. Ho qui la copia di un esposto che è stato presentato al Console generale d'Italia dott. Luciano Olivieri a Caracas. Da quanto gli amici emigrati friulani mi dicevano, poichè il dott. Olivieri essi considerano ed esaltano come un ottimo funzionario che mantiene vivissimi i collegamenti con i nostri, è certo che l'esposto è stato mandato al Ministero. Io prego il Presidente del Consiglio di volersi ricordare di questa situazione. E non posso tacere una notizia che risulta da questo esposto. Due emigranti nostri, pur di avere a Caracas almeno una scuola elementare ed un'altra a Maracas, assicurano il primo, un industriale, certo Simonutti, da Pinzano al Tagliamento in provincia di Udine, padre di quattro bambine, 10.000 mq. di terreno per l'erezione di un edificio scolastico in Maracas e a prezzo di favore e probabilmente gratuitamente il terreno per l'erezione di un edificio scolastico per scuole italiane a Caracas; il secondo, cioè l'impresario edile Di Bernardo Giovanni, offre gratuitamente il progetto degli edifici scolastici rispondenti alle leggi edilizie del Venezuela e si impegna di costruirli senza alcun margine di guadagno, dietro rifusione del solo costo della mano d'opera e del materiale.

Ho finito.

E perdonatemi se vi ho intrattenuto su questo modesto problema. Io però ho sempre pensato che la politica è fatta, sì, di grandi cose e di grandi panorami, ma anche di piccole cose dalle quali in verità si possono trarre le sintesi della vera, grande politica, che è la sola che interpreti l'anima del popolo. *(Applausi generali).*

Nella seduta del giorno successivo, 18 settembre, l'on. Amintore Fanfani, Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri, dava al sen. Tiziano Tessitori assicurazione del particolare interessamento del Governo in merito alla proposta avanzata.

L'Ente « Friuli nel mondo » è pertanto certo che i voti formulati dal suo Presidente, sen. Tessitori, il cui cuore è sempre tanto sensibile ai problemi degli emigrati, troveranno nel Governo pronta e concreta rispondenza.

UDINE - *Uno dei padiglioni dell'artigianato friulano alla VI^a mostra della casa moderna.* (Foto Bencini)

RIUSCITISSIMA LA SESTA EDIZIONE DELLA MOSTRA DELLA CASA MODERNA

Si è inaugurata il 30 agosto a Udine, alla presenza del sottosegretario all'Artigianato on. Filippo Micheli in rappresentanza del Governo, la sesta mostra della casa moderna, cui i solerti dirigenti della mostra permanente dell'Artigianato friulano hanno prodigato tutte le cure. Va anzi rilevato immediatamente che l'edizione 1958 della felice iniziativa ha segnato una tappa ancora più saliente nel superbo cammino del nostro artigianato: e non soltanto per l'allestimento decoroso e indovinato ch'è stato un alto indice di buon gusto, ma anche — e soprattutto — per il grande numero degli espositori, per la imponente rassegna dei prodotti presentati al pubblico, per gli intendimenti propagandistici sempre più consoni ai tempi, per lo stretto connubio fra mondo artigianale e industriale in gara per dare un quadro vivo di quanto oggi viene realizzato per render confortevole la casa, che è l'aspirazione di ogni uomo. Facile comprendere dunque che, essendo l'artigianato una vitalissima espressione dell'economia friulana (risultano infatti iscritte all'albo provinciale delle imprese artigiane ben dieci mila aziende, con più di 30 mila addetti), la mostra sia stata quest'anno notevolmente ampliata; e confortante poter dire che, al 15 settembre, data di chiusura della rassegna, oltre 120 mila erano stati i visitatori affollatisi dinanzi ai vari « stands » friulani, cui si sono aggiunti quest'anno quelli dell'India e della Jugoslavia.

Dopo che le autorità — tutti i maggiori esponenti della vita politica, civile e religiosa del Friuli erano presenti alla cerimonia inaugurale — hanno visitato i padiglioni, il cav. Diego Di Natale, presidente della mostra permanente dell'Artigianato e della Commissione provinciale, nonchè dell'Unione artigiani della provincia, ha pronunciato un breve discorso nel quale, dopo aver ringraziato l'on. Micheli per il suo intervento alla lieta manifestazione del lavoro, ha illustrato il significato della mostra, che ha felicemente definito « una rassegna a soggetto sul tema « La casa », nel quale è inserita la vasta gamma dei prodotti di ogni provenienza destinati a render più confortevole quel « focolare domestico » che è la prima cellula della società e l'oggetto delle più affettuose attenzioni d'ogni friulano.

L'on. Micheli, prendendo a sua volta la parola, ha espresso il compiacimento proprio e del Governo per la magnifica manifestazione. « Ho avuto modo di constatare — ha dichiarato — l'alto grado di perfezione raggiunto dagli artigiani del Friuli specialmente nel settore dei mobili, lo spirito di iniziativa e di inventiva e l'alto livello quantitativo ».

Per tutta la durata della sesta mostra della casa moderna si sono alternati riuscitissimi trattenimenti e spettacoli serali che hanno richiamato moltissimo pubblico nei padiglioni di questa rassegna il cui ottimo esito è sicura garanzia di un ancora più imponente avvenire.

Breve storia del campanile di Sedegliano

Slanciato e maestoso, il campanile di Sedegliano si staglia, sino ad un'altezza di m. 62,40, nel centro della vasta piazza del paese. E' il legittimo vanto dei sedeglianesi tutti, ma in particolare degli emigrati, che lo vedono con gli occhi del cuore come un richiamo, un invito al ritorno, un'esortazione a non dimenticare la loro casa lontana.

Per volere del popolo, il campanile di Sedegliano è sorto nel punto preciso dove una sera del 1893, crollò su se stesso, senza fortunatamente arrecare alcuna vittima, il campanile precedente, che era stato costruito dal 1772 al 1790 su disegno e sotto la direzione di « mistro Zuane Tessitori » di Moggio, antenato del sen. Tiziano Tessitori.

Superate le molte difficoltà per l'ubicazione, per divergenze di vedute e per la spesa, la costruzione dell'attuale campanile ebbe inizio nel 1896, su disegno dell'architetto Girolamo D'Aronco, il quale assistette anche ai lavori. Per la concordia dei sedeglianesi, per l'opera di persuasione e d'incoraggiamento del dott. Billia, per l'assistenza energica del parroco don Angelo Rinaldi, per la sagacia amministrativa del maestro Rinaldi e per la solerzia d'un valente Comitato, ma soprattutto per il lavoro e il sacrificio dei parrocchiani, l'artistico campanile sorse in appena un quinquennio.

Riteniamo sia interessante fornire le cifre della spesa sostenuta: la sola costruzione richiese L. 27.031,83 (allora i centesimi esistevano, e avevano il loro valore!); il castello in ferro e gli accessori L. 1.838,22; la fusione delle due campane L. 4.338,00; il nuovo orologio a due quadranti della ditta Leonardo Solari di Pesariis L. 1.492,50. Se si calcolano, a giudizio dei competenti di allora, in L. 51.299 le prestazioni gratuite di carriaggi, manodopera e materiale, si vedrà che la spesa complessiva fu di L. 86 mila in cifra tonda tonda: di L. 85.999,55 per essere esatti fino allo scrupolo.

Sclete e nete, come il cûr dai furlans, la puisie dal « fogolâr ».

LETTERA AL FRIULI

Mar del Plata (Arg.)

Caro Friuli,

la verità è tanto bella che, quando un uomo è sincero, sente il dovere di esprimerla. E' già da due anni che un continuo rimorso mi tormenta. Non posso continuare così, devo confessarti e domandarti perdono: dopo 33 anni che mi ero allontanato da te, ti avevo dimenticato.

Ma come ho fatto? Non so, non posso spiegarmelo. Ero diventato pazzo? Dimenticare la mia « piccola patria », la terra dove sono nato, dove i miei nonni e i miei genitori si sono tanto sacrificati per me, dove mio padre è caduto per difenderti dal nemico!

Però, grazie a « Friuli nel mondo », grazie al sen. Tiziano Tessitori, grazie all'indimenticabile Chino Ermacora, grazie al dott. Ermete Pellizzari, grazie a tutti i collaboratori del giornale che mi ha fatto ridestare il pensiero di te, adesso non solo ti ricordo, ma ti conosco attraverso le fotografie che il giornaletto grande pubblica. Quando ti ho lasciato, mio caro Friuli, ero un ragazzo, e non ti conoscevo così bene come adesso.

Col desiderio d'esser sostenitore del giornale, e in segno di gratitudine, spedisco diecimila lire.

ENORE G. BASSI

NOTIZIE DAL FRIULI E DALL'ESTERO

TAMINES - *L'Arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, circondato dagli emigrati friulani e dai loro familiari.*

L'ARCIVESCOVO DI UDINE IN VISITA AGLI EMIGRATI FRIULANI IN SVIZZERA

Veramente dinamico l'apostolato di S. E. mons. Giuseppe Zaffonato, Arcivescovo di Udine. Sono abbastanza vicine nel tempo le peregrinazioni da lui compiute in Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo per prender contatto con i lavoratori friulani emigrati in quei Paesi. Gli restava da visitare ancora i nostri corregionali in Svizzera; ma, nella prima metà d'agosto, anche tale incontro è avvenuto, avendo il Presule accettato con entusiasmo l'invito rivoltogli da don Guido Trigatti da Galleriano, missionario cattolico a Lucerna.

Prima trappa dell'Arcivescovo di Udine in terra elvetica è stata appunto Lucerna, dove la sera dell'8 agosto erano ad attenderlo, con missionari locali, il viceconsole d'Italia e un gruppo di friulani. Il giorno successivo, mons. Zaffonato si recava a Losanna, altra missione retta da un sacerdote friulano, don Valentino Fabbro da S. Vito di Fagagna. Non meno calorose, qui, le accoglienze tributate all'illustre ospite, che veniva ricevuto dal console d'Italia marchese Stanislao di Ceva, dal comm. Manera presidente del Consiglio e da numerose autorità locali. Nella bella città adagiata sulle rive del Lago dei Quattro Cantoni, l'Arcivescovo celebrava una Messa pomeridiana nella chiesa di Nôtre Dame alla presenza d'un folto gruppo di italiani, in prevalenza friulani e veneti. Dopo il sacro rito, l'ospite graditissimo salutava ad uno ad uno gli emigrati della nostra regione, informandosi sul loro paese d'origine, sul loro lavoro, sulle loro condizioni di vita.

Da Losanna, a Neuchâtel, altra missione affidata alle cure d'un sacerdote friulano, don Gio Batta Fasso da Mortegliano, che celebrava la Messa; l'Arcivescovo si è intrattenuto a lungo fra gli emigrati venuti a salutarlo, i quali si ebbero elevate espressioni incitanti a restar fedeli alla terra natale, al lavoro e alla Fede.

Domenica 10 agosto, di nuovo a Lucerna, dove hanno avuto luogo grandi manifestazioni d'italianità. Don Trigatti aveva organizzato le cose in modo superiore ad ogni elogio. Un numero stragrande di italiani era accorso a festeggiare la venuta dell'Arcivescovo di Udine fra i suoi diocesani. Imponente la manifestazione del mattino nella maggior chiesa di Lucerna; festosa quella del pomeriggio, durante la quale al Presule fu tributato un plebiscito di gratitudine e d'affetto.

L'11 agosto, visita a Sciaffusa, quarta Missione retta da un friulano, don Riccardo Comuzzi da Lestizza, con accoglienze calorose. E, nel viaggio di ritorno a Lucerna, sosta a Zurigo per salutare il console generale d'Italia.

E' necessario sottolineare, tuttavia, che mons. Zaffonato non si è limitato a semplici incontri con i friulani: egli ha voluto anche visitare le abitazioni dei nostri emigrati, i loro posti di lavoro nelle fabbriche, i locali dei loro ritrovi. Indescrivibile l'entusiasmo delle accoglienze a Villa Friuli a Ennetbürgen: qui egli si è trovato come a casa sua, in mezzo a tanti nostri lavoratori. Ciò che ha più colpito l'Arcivescovo è stata la cordialità dei direttori delle aziende a Gerliswil e a Lucerna (Viscosa Svizzera e Schindler, la nota fabbrica di vagoni e ascensori).

La visita di mons. Zaffonato in Svizzera si è conclusa il 12 agosto con l'incontro del Presule con i suoi sacerdoti, quasi tutti ospiti di don Trigatti. Dalla cordialità del colloquio, che ha toccato i problemi del nostro clero in terra elvetica, i sacerdoti friulani si sono sentiti ancora una volta friulani e non abbandonati a se stessi.

A mezzo di *Friuli nel mondo*, tutti gli emigrati del Friuli in Svizzera rivolgono ancora un grazie di cuore al loro Arcivescovo, ed esprimono l'augurio di poter averlo ancora fra loro.

TIN FARI

DOPO CINQUANT'ANNI DI LONTANANZA VENDE TUTTO E FA RITORNO IN FRIULI

Aveva 22 anni Giuseppe Jussa da Ponteacco (una frazione di poche case nel Comune di S. Pietro al Natisone) quando, nel 1907, con un sacco di sogni nel cuore e senza un solo centesimo in tasca, lasciò la sua bellissima ma povera valle per far fortuna in quell'allettante terra che ha nome America. E la fortuna venne, anche perchè Giuseppe Jussa aveva tanta forza di volontà e altrettanta forza nelle sue giovani braccia.

Il Nord America è grande, e il giovane di Val Natisone ne percorre buon tratto, dagli Stati Uniti al Canada fin nella gelida Alaska attraverso un peregrinare che lo porta dall'iniziale lavoro sulla ferrovia a Chicago sino all'ultima tappa di Los Angeles dove, dopo un avvio faticoso, il negozio di alimentari e liquori gli dà sollievo e agiatezza. Ma quanto ha dovuto girare, prima di sistemarsi! Da Chicago a Millwakee, poi in Canadà, a Seattle e in Alaska nel 1915, per tre anni alle prese con un clima infernale; e infine in più accoglienti lidi, quelli della California: San Francisco e, meta ultima, Los Angeles dove si sposa e diventa papà.

Eppure, dopo tanto peregrinare, il suo cuore è rimasto legato al Friuli, a quel piccolo gruppo di case nel Comune di S. Pietro al Natisone che ha nome Ponteacco. Certo, i fugaci ritorni alla sua vallata natale nel 1927 e nel 1936 erano valsi a tenergli viva, dentro, la fiamma d'amore per la terra natale; ma chi avrebbe pensato che quest'anno, in agosto, all'improvviso, decidesse in quattro e quattr'otto di vender tutto e ritirarsi nella casa che fu del padre e del nonno e degli avi?

Perchè Giuseppe Jussa ha fatto proprio così: sposa la figlia, le regala una magnifica «fuori serie», e — sebbene sia ancora energico nonostante i 72 anni suonati — liquida in breve tutto, comunica ai suoi la decisione di far ritorno in Italia e prenota un posto sulla «Cristoforo Colombo». E' fatta. La nostalgia ha vinto, e Giuseppe Jussa è un uomo felice fra le piccole, umili cose del suo povero paese natale.

SANTA FE' (Argentina) - *I soci del «Centro Friulano» durante il pranzo in occasione dei festeggiamenti per il settimo anniversario di vita del sodalizio.*

Fervore d'attività al "Centro,, di Santa Fé

Citiamo ancora una volta all'ordine del giorno il «Centro friulano» di Santa Fé (Argentina) per la sua ininterrotta e fervida attività, di cui ci dà notizia Nillo Gon.

Numerose — e con il ritmo della frequenza — le feste sociali, fra le quali la celebrazione del settimo anniversario di fondazione (ne abbiamo dato ragguaglio nel numero scorso del giornale) che ha visto la partecipazione di circa 400 associati al pranzo e che si è svolta alla presenza del viceconsole d'Italia dott. Marcello Calimani e dei rappresentanti le Società friulane di Paranà e Rosario.

Il 10 agosto, i soci sono stati convocati in assemblea generale straordinaria per esser ragguagliati sull'attività del Centro e per l'approvazione di un secondo complesso di lavori che prevedono la costruzione d'un tipico «fogolâr», del locale per il buffet e del palcoscenico: il tutto per una spesa che si aggirerà sui 150 mila pesos argentini. L'assemblea ha, con voto unanime, approvato i lavori e la forma di finanziamento.

Altra festosa riunione il 16 agosto per l'annuale cena degli alpini, cui sono intervenute numerose «penne nere»: villotte, canti della montagna, nostalgiche rievocazioni del passato.

Domenica 21 settembre, infine, con un nutrito programma, la «festa della primavera», di cui daremo notizia quando ci perverrà la relazione, che sin d'ora attendiamo, del Centro. Nè va dimenticato — come annunciammo — che il prossimo anno si terrà a Santa Fé il quarto congresso delle Società friulane in Argentina.

Siamo lieti di riportare, qui di seguito, i nomi dei componenti il nuovo Consiglio direttivo del «Centro friulano» di Santa Fé: presidente Natalio Toniutti, vicepresidente Vittorio Zannier, segretario Giuseppe Marano, Amadeo Bearzotti viresegretario, Olivo Danielis segretario agli atti, Pasquale Dorigo tesoriere, Elio Maier vicetesoriere. Consiglieri effettivi: Abele Paulon, Luigi Mesaglio, Enrico Moriconi, Albino Bortoluzzi; consiglieri supplenti: Pietro Molinà e Giuseppe Bearzotti; revisori dei conti: Nillo Gon e Ludovico Franzolini; commissione consultiva: Leopoldo Ortis, Sergio Gon e Giovanni Capaldi.

Friulanità a Capriva coi poeti di «Risultive»

La sera del 6 settembre, nel nome degli scomparsi Chino Ermacora e Giovanni Lorenzoni, amici del Goriziano e dell'Udinese si sono incontrati a Capriva, terra canora, di buon vino e di cortesia ospitale, invitati dal maestro Francesco Capello, dal sindaco Giuseppe Marangon e dal direttore del coro locale Michele Grion.

Erano poeti e poetesse e scrittori della «clape», o brigata, di «Risultive», esponenti, scrittori e artisti della Filologica, autorità di Gorizia, tra le quali il presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Culot e il Sindaco del capoluogo isontino dott. Bernardis, nonchè personalità dei dintorni.

L'accoglienza è stata fatta all'aperto, nel verde della campagna, alla presenza del popolo. La luce del giorno era ormai scomparsa allorchè si è iniziata, con una spontaneità e un calore di sentimento e di cuori che poche volte ci è stato dato godere, una manifestazione poetica e musicale fervidamente friulana.

Il popolo — fanciulli, donne, uomini, vecchi, di ogni ceto — per due ore, nonostante il freddolino e l'umidità, hanno dimostrato di sentire, lieti e ammirati, poesie e canti, musica e discorsi tutti esaltanti l'anima e le tradizioni del Friuli. Dizione di versi dei poeti di «Risultive»: don Giuseppe Marchetti, Novella Aurora Cantarutti, Aurelio Cantoni, Dino Virgili, Otmar Muzzolini, Paola Baldissera, Alan Brusini, Maria Forte: versi lirici, appassionati, faceti, descrittivi, delicatamente sgorgati dall'animo teso alla bellezza delle cose e degli affetti umani, o affascinato dall'amore della vita familiare e della campagna, dalle caratteristiche della nostra terra e dal pittoresco dei nostri paesaggi variatissimi e incantevoli dall'Alpe al colle, dalla pianura al mare.

E' stato — sotto la regia di Ottavio Valerio, che ha pronunciato parole commemorative di Chino e di Lorenzoni — un incontro indimenticabile con la poesia friulana e con le canzoni e le danze nostrane, ma presentate con un fascino particolare in mezzo alla campagna. E' stata eseguita, lì su due piedi, una scenetta familiare di un giovane commediografo cordenonese, Renato Appi: rappresentava efficacemente, al vivo e al vero, uno squarcio di vita casalinga di uno dei tanti nostri paesi.

Il popolo, incantato, non si preoccupava tanto di applaudire quanto di godere appieno, e soprattutto di non disturbare la manifestazione in genere; e la dizione e il canto e il discorso, non rettorico, ma descrittivo o rievocativo, inducevano alla gioiosità.

La manifestazione, sempre ravvivantesi, continuò fino a tardi senza che nessuno desse segno di stanchezza o di noia. E quando si giunse alla fine, tutti rimasero quasi col fiato sospeso, desiderosi che la serata di friulanità fosse continuata.

ANTONIO FALESCHINI

SANTA FE' (Argentina) - *Il gruppo fotografico delle gentili signorine che hanno servito il pranzo ai circa 400 partecipanti, in occasione del settimo annuale di vita del «Centro Friulano». A sinistra della torta dell'anniversario, la signora Rosa Zanier, presidente della Commissione femminile.*

Vergnà, il pais che si vante di sunâ lis cjampanis par furlàn (lis lôr liendis 'e son scritis par furlàn), di dedicâ su lis tombis dai soi defûnz lis sôs prejeris par furlàn, di nudrì un cjàp de «Scuele libare furlane» e cussì vie..., cheste volte al rivòlz a la so brave mestre da l'asilo che va in pension, e che in circostanze 'e je stade decorade de medae d'aur e de crôs «Pro Ecclesia et Pontifice» cheste biele pergamene, fature di pre' Licinio Canciàn, cun peraulis di pre' Luigi:

«A la lôr buine - seconde Mame - Santine Tissini - che in 35 ains di strùssie - tal Asilo di Vergnà - e a tirât su mièz miâr di frutins - lor duc' insieme - da ogni part dal mont - i disin - Grazie».

Uno scorcio panoramico di Trava di Lauco (m. 700 s.l.m.).

FESTEGGIATI A TRAVA I VILLEGGIANTI

Grande festa a Trava di Lauco, domenica 31 agosto: per l'organizzazione dell'ENAL locale e sotto il patrocinio della Pro Loco comunale, in un clima di serenità e di schietta letizia, è stata celebrata la sagra del paese. Alle belle manifestazioni in programma ha partecipato tutta la popolazione, poichè l'intimo significato della festa era quello di porgere l'augurio d'un cordiale arrivederci a tutti i villeggianti, e l'impegno che Trava, per volontà della sua gente, avrebbe fatto tutto il possibile per render più ospitale in avvenire il loro soggiorno.

A sottolineare l'iniziativa era giunto a Lauco il cav. rag. Carmine Speranza, vicepresidente dell'Ente provinciale per il turismo e presidente dell'Azienda di soggiorno di Forni di Sopra, grande amico delle genti montane e delle carniche in particolare. Egli, dopo aver esortato gli organizzatori della simpatica e riuscitissima festa a proseguire lungo la strada felicemente intrapresa, ha sottolineato che l'iniziativa di Trava di Lauco segna un lieto contributo a che l'attività turistica in Carnia diventi vera e propria industria cui è affidato il benessere economico della zona.

Superfluo dire che le manifestazioni, susseguitesi festose per tutta la giornata, hanno riscosso il gradimento e l'interesse non solo degli abitanti di Trava e dell'intero Comune di Lauco, ma anche di quelli dei paesi viciniori. Fra i «numeri» del programma, una gara di marcia in montagna che ha visto in lizza numerosi giovani carnici e la vittoria di Luigi Romanin, nonchè i canti del complesso diretto dalla valentia del m.o Luigi Garzoni e il ballo che ha accomunato nella più genuina cordialità valligiani e villeggianti.

A MARZO IN EUROPA IL CORO DEL CHACO

Nel numero 57 (agosto) del nostro giornale, pubblicammo la notizia che tra breve — comunque entro l'autunno — sarebbe partito in aereo dall'Argentina alla volta dell'Europa il «Coro polifonico» di Resistencia il quale, visitando l'Italia e l'Esposizione internazionale di Bruxelles, avrebbe recato un messaggio canoro al nostro Friuli.

Ora, contrariamente a quanto annunciato, per motivi di carattere organizzativo il viaggio del «Coro polifonico» nel vecchio continente è stato rimandato alla prossima primavera. Ciò, peraltro, consentirà un più accurato lavoro della commissione esecutiva, la quale sta perfezionando i contatti con i vari Enti dei Paesi europei di cui l'eccezionale complesso sarà ospite.

Una comunicazione da Resistencia ci informa che frattanto, da diverse parti dell'Argentina, giungono autorevoli adesioni che consentiranno ai cinquanta componenti del Coro di visitare le maggiori capitali europee.

'A è biela...

'A è biela, 'a è massa biela,
no è roba di tocià:
vorès jessi un rai di luna
par podêla ciarezzâ.

(Villotta popolare)

GIOVANE SOCIETA' SPORTIVA IN SVIZZERA

Con l'intento di tener alto il nome del Friuli in terra di Svizzera, un gruppo di nostri emigrati, ospiti del «Villaggio Friuli AG Von Moos», di Emmenbrücke, presso Lucerna, ha dato vita ad un Circolo calcistico cui, per volontà unanime dei promotori e degli aderenti, è stato imposto il nome di «Società sportiva Friuli».

Il sodalizio sportivo ha avuto la sua nascita di recente, ai primi di maggio; ma la Società ha acquistato, pur in così breve volger di tempo, vasta notorietà: non sono state poche le volte che, sui muri di diverse località elvetiche, sono apparsi striscioni annuncianti un incontro di calcio fra la squadra dell'Italia-Friuli e le compagini locali. E i nostri bravi giovani non hanno mancato di farsi onore per spirito combattivo e per cavalleria sportiva, riscuotendo simpatia ed ammirazione.

Siamo lieti di pubblicare i nomi del Consiglio direttivo alla cui passione e capacità organizzativa la Società ha affidato le sue sorti: Mario Sguazzero presidente, Felice Liani vicepresidente, Giuseppe Flamignan direttore tecnico della squadra, Duilio Frappa segretario e cassiere, Celio Zorzini vicesegretario, Giuseppe Mazzuccato allenatore, Arturo Mantovani arbitro e consigliere; Francesco Closetti, Umberto Piticco e Giuseppe Raniero consiglieri.

Ed ecco, qui di seguito, i giocatori: Dario e Franco Subiaz, Armando Totis (capitano), Renato Tosoni, Mattiussi Pietro Marano, T., G. e V. Marchioretto, M. Naboni, A. Mantovani, Stefano Goriziano, Adriano Mascherin, Sisto Bertoni, Ugo Piccolotto, Bernardis, Lino Cencigh, Celio Zorzini, Arbeno Di Benedetto.

Per facilitare l'invio dell'abbonamento al giornale potrete usare la busta intestata all'Ente «Friuli nel mondo».

L'abbonamento costa due dollari, o una sterlina, o mille franchi francesi, o cento franchi belgi o dieci svizzeri.

CI HANNO LASCIATI...

co. ADONIDE PERCOTO

Dopo lunghe sofferenze per un male che non perdona, è deceduto a Udine, a 75 anni d'età, il conte Adonide Percoto, di Palmanova, figlio d'un valoroso garibaldino e nipote di quell'illustre scrittrice friulana che fu Caterina Percoto. Buono ed affabile con tutti, amico degli umili e dei poveri, la cui indigenza costituiva per lui una ragione di più di accostamento cordiale e di umana comprensione, dedicò la sua profonda e vasta cultura allo studio delle vicende patrie e al culto del sapere umanistico. Socio, sin dalla fondazione, della Filologica friulana, ne fu membro di Consiglio e tesoriere per molti anni, dando alla Società benemerita il prezioso contributo della sua esperienza e della sua passione. Con il conte Adonide Percoto scompare un'autentica figura di gentiluomo, non solo sotto il profilo del censo, ma principalmente per le doti di cuore e di sensibilità. Unanime, in Udine e in tutto il Friuli, il dolore per la sua dipartita. Gli vada il nostro estremo saluto più caro ed affettuoso, mentre esprimiamo ai familiari tutti il cordoglio vivissimo di «Friuli nel mondo» che lo ebbe abbonato e lettore fedele.

ARTURO FANZUTTI

In seguito ad un incidente motociclistico, è deceduto in terra d'Africa, nel Cameroun Francese, Arturo Fanzutti da Cassacco, di cui i familiari attendevano l'imminente e definitivo ritorno in patria dopo dieci anni d'assenza. Aveva abbandonato il Friuli natio, assoggettandosi al torrido clima equatoriale, per raggranellare un gruzzolo che consentisse alla famiglia, con il riassetto economico, un più fiducioso avvenire; alla vigilia della scadenza dei suoi impegni contrattuali la morte l'ha ghermito all'improvviso. Resta di lui il ricordo del suo carattere generoso e volitivo, l'esempio della sua probità. Cassacco, tributandogli solenni onoranze funebri, gli ha detto tutta la stima e l'affetto di quanti lo conobbero e, come noi, gli vollero bene.

ALESSANDRO CHIVILÒ

A Moron (Porto Cabello), nel lontano Venezuela, un giovanissimo emigrato friulano di Spilimbergo, Alessandro Chivilò, di 19 anni, ha perduto il 23 luglio la vita nel nobile, eroico tentativo di recare soccorso ad un compagno di lavoro, colpito dalla corrente di un filo elettrico ad alta tensione.

Indicibile il compianto fra i compagni di lavoro, quasi tutti friulani, che hanno assistito a turno la salma dell'eroico giovane, e hanno raccolto la somma di mille bolivares destinata all'asilo infantile della città che al caro, indimenticabile Alessandro ha dato i natali. I resti dello sventurato giovane sono stati avviati in aereo alla volta dell'Italia per esser tumulati nel cimitero di Spilimbergo, dove si sono svolti commossi ed imponenti riti funebri.

A Giuseppe Chivilò, padre di un eroe del lavoro friulano all'estero, e alla famiglia residente in Spilimbergo, «Friuli nel mondo» porge l'espressione del più affettuoso cordoglio, mentre s'inchina riverente sulla salma del giovane Alessandro, luminoso ed imperituro esempio di umana solidarietà.

LUCIO BONITTI

Un giovane emigrato friulano, il muratore Lucio Bonitti da Osoppo di 25 anni, ha trovato tragicamente la morte il 28 agosto, in un incidente stradale, insieme con la sua giovanissima sposa, la diciannovenne Diana Casasola, pure di Osoppo, solo nove ore dopo la celebrazione delle nozze, al ritorno da una gita ad Ospedaletto, dove lo sposo aveva voluto presentare alla vecchia nonna la sua ragazza prima di ripartire, l'indomani, per la Francia. Fulminea la sciagura: mentre i due, a bordo di uno scooter, tentavano il sorpasso di un autotreno, si vedevano innanzi all'improvviso un carro agricolo, il cui fieno sporgente colpiva in volto il giovane facendogli perdere il controllo del motomezzo. Dopo aver urtato contro la motrice del camion, la motoretta, rimbalzata contro il carro, si è rovesciata: la sposa, cadendo, è finita con il capo sotto le ruote del pesante rimorchio; lo sposo, sbalzato di sella, ha battuto violentemente la testa sull'asfalto. La morte, per entrambi, è stata istantanea.

La sciagura ha destato vivissima impressione in tutto il Friuli, e soprattutto ad Osoppo, dove i due giovani erano stimati e benvoluti per la loro serietà e bontà d'animo. Alle loro salme il nostro saluto; ai familiari il nostro cordoglio.

Sei giovani emigrati friulani in Canada, addetti ai lavori di costruzione di una grande centrale elettrica. Da sinistra a destra, dall'alto in basso: Venturino Bertoia da S. Lorenzo di Arzene, Bruno Bordon da S. Leonardo di Cividale, Luigi Nonis da Bagnarola di Sesto al Reghena, Mario Zoratto da San Lorenzo di Sedegliano, Davide Chiavuzzo da Bagnarola e Cesare Picotti da Basagliapenta.

CARACAS - *Le squadre dell'Udinese e della Buiese.*

Quatri cjàcaris sot la nape

UÉ SI PURCITE!

Ué si purcite:
Fieste in famee!
Famei, massàris
Son duc' in ande,
Di ogni bande
'L é un gran dafà
Par preparâ
Curtis uzâs,
Budiei lavâs
Bùfulis, sâl,
Pevar, canele...
Eco c'al entre
In te cusine
Ben ben russât
E mondeât
Sun 'tun breòn
Un gran purcit:
Ma fole lu trai!
Ce tantis vitis
C'al à costât
Par mantignilu,
Ma ben cumò,
Us al dîs jò,
Al é la glòrie
Da la parone
Che ten a bade
Famei, massàris
E il purcitâr
Par che no piêrdin
La tramontane
Tal cjacarà
Di chest, di chel
E fa la critiche,
— Ce brut mistìr —
Dal mont intîr;
Guai a molàiu!
Ma infin dai fas
O boins o mas

Ale si permét;
Purcis, purcitis
And'è par dut
E s'a covente
A si comente
I timps di guere,
Sucedin trucs
Ancje cui mucs
Al scûr tal cine,
Al clâr pe vile,
Opûr in file
E cussì vie
In alegrie.
— Jesus Marie
No la finiso
Di cjacarà! —
Ué si purcite:
Fieste in famee:
'Lì su la bree;
'Te pestadorie
Son preparadis
Ben separadis
Ciârs pai musés
E pe lujànie
E pe sopresse
E pal sotgòl:
Il vin cu l'ai
'L è biel che pront
Par il salàm:
Polmonis, bròndulis,
'L è dut a puest,
Ma no pal rest
Che il purcitâr,
Cul fiasc a man,
'L à mieze bale
E la parone
In gran dafà
Côr cà, côr là

A ti tontone
Invelegnade,
Ma 'l é di bant
La lenghe a è sclete:
Cui po fermale?
Ué si purcite
Ale si permét:
— In t'al paìs
Sôl in 'tun mês
A son nassûs
Benzà doi mui,
Ce batabui
In chês faméis... —
— No la finiso
Di petezà?...
Ce mui, ce mulis... —
'L é pront il sane
Par fâ la mule,
Il gras al bol
'Ta la cjalderie;
Al purcitâr
I gire il ciâv
E ciminant
A l'ûl spiegà
La natomie
E al dîs che l'om
Al à i budiei
Come il purcit...
Ce bacanadis
Che si son dadis
Propit di gust;
Ma salacôr
Al à resòn,
— Baste, finile —
Ué si purcite:
Fieste in famee.

PIERI SOMEDE DAI MARCS

Questa cucina friulana del '700 si trova in un nostro caro paese: a Ziracco (Cividale). La bella foto che pubblichiamo è dovuta a quel sensibilissimo artista dell'obiettivo che è Silvio M. Bujatti.

PUISIIS

Lis lagrimis*

Tante tiere su, in taviele,
tantis lagrimis tal cûr...
Lis inglot vie pa zornade,
ma mi sbrochi co 'l ven scûr.

Co 'l ven scûr, ch'i impii la lum,
e me mari a va a durmì,
ta cusine i' resti sole,
e mi sbrochi cul vaì.

ANNA MARIA VILLANOVA

Parcè ?

Parcè ào di distacâmi
di chest amôr di val?
Parcè dividi
le mê vite des sôs roses?
Parcè tajâ il biel lac'
che mi butave al cuel
cul cjareçâ dal so cil,
cul brac' lusint dal so flum,
cul bussâ flurit dai soi prâz?
Nome cil a' nò spongevin
i crez e i stâi a spic':
pur me mi àn penetrât!
Bevarino el dolc'amôr
velen de nostalgje?
I pins mi àn fat parêt
par che ur cjanti tal cûr vert,
cence tornâ sisile.
Le cise musicade
dai rûui e des fontanes
a fâj un vare mi mûr
ancje ta l'eco,
Parcè ào di distacâmi
di chest amôr di val?
Parceche se jo un pôc
nò mûr, nò vif!

DOMENI ZANNIER

Vuej a è domenia

Vuej a è domenia
e i zovins a van via
ta na pluma lizera
cu 'l vistìt di fiesta.

A rèstin i frus
sot il puàrtin dal stali
a zujà ai batòns
fin a l'ora dal cine.

Tal pajòul la Domenia
bessola a si petèna.

DOMENICO NALDINI

Dal librût « Un vint smarit e zentil », vignut fur a Milan par cont de « all'Insegna del Pesce d'Oro » di Vanni Scheiwiller.

STRISSULIS

COME A CIASE MÊ

La siora Corteieti a ja in ciase un pensionant, e une dì j dis: « Sior Fracandolin, lui a l'è za un quatri mes ca di mê e no mi à ancemò pajat un zentesim; ze al contie di fâ? ».

« Che scusi, siore, no mi veve dit je che culì mi saresi ciatat come a ciase mê? ».

« Chist sì! ».

« E ben — al replicà l'altri — jo a ciase mê no aj mai pajat nuie! ».

Ciape e met ta sachete!

IL PET SGLONF

Un miedi al sta visitand un malat; al poc la orele sul pet del disgraziat: « Jo sint culì un sglonfament strani, che dovarin zirì di sopprimi o almancul di ridusi al plui pussibul! ».

Alore il malat, plen di spavent, j disè: « Sior dotor, par pietat, che nol stedi ridusilu trop: a l'è il me portafoglio! ».

L'AVAR IN PUNT DI MUART

L'avar Tiburzio al l'ere par tirà i crachs; mentri che il predi j presente il cruzifis par che lu bussi e ch'el prei alch, il moribond lu ciape, lu ciale ben ben, e po al murmuie: « A l'è di ram arzentat, nol pol valè plui di cine franchs, no podi dagi di plui! ».

TITE FALZARI

UNE PREDICJE DI PRIMEVERE

Il predi va sul pulpit, e dopo fat il segno da sante crôs e jèssisi inchinât viers i fedei, soridint beatamentri, cussì al scomenze cun vôs calme:

« E torne la primavere! » e slargiant i braz: « duc' i ciamps 'e son in rose, e il lôr profum nûs fâs vè voe di vè ancie ce che a l'è proibît da la lez dal Signôr ».

Po' al puarte la man al cernelì, come c'al volès cialà lontan, e cambiant timbro di vôs, come maraveât, al dis: « I viôt a vignì indenant par une strade viers la so ciasute une tâl bionde che dà tal voli. Ogni tant si volte di cà, di là, par viodi se qualchidun la ciale o i ten daûr... Un, sì, un zovenòt, c'al slungie il pas tant quant che jê lu scurte. Eco che son rivâs dongie da ciasute. La mari intant, stupide, a mene la polente! Il bulo a l'è a un pàs da frutate: al sucêt ce c'al à di sucedi. Come il rai c'al ciape la mos'cie 'ta so tele. Io no sai — al dîs il predi — ce che an dit fra di lôr, ma ognun di vuatris lu pò pensà: son peraulis che fasin l'efiet dal fuc sul strane. Se la frutate a jere cialde prin, cumò a bol di sigûr! E la mari, stupide, a mene la polente! Il bulo al reste fûr da ciase, e la frutate e jentre cun tun ajar di nocenze ca console: 'e poe la borsute e il fazolet su la taule, e a dis:

« Buine sere mame! » e a va su, pe s'cialute di dentri, tal mezanùt. Il bulo, intant, al spiete, sot il balcon (un balcon bas c'al dà su la strade) par ciapà fra i siei bras la biondute. Non si sa cemût, la rose che veve in bocie la frutate e va a finile tra i lavris del bulo.

Doi bras, po', si slargin e tra chei, lizere come ne' plume, a ven a butasi la frutate ».

Il predi, strenginsi lis mans, muardint i lavris, squasi urlant, al finìs:

« ... E la mari, stupide, e' mene la polente!... ».

TONI FALESCHINI

A Montevideo (Uruguay), nella « Galeria des Artes plasticas », si è tenuta recentemente una mostra di xilografie del monfalconese Tranquillo Marangoni, sotto il patrocinio dell'Istituto italiano di cultura. Le opere esposte sono state 37, e il catalogo è stato dettato da Josè Pedro Argul. Siamo lieti di riprodurre una delle incisioni su legno esposte dell'artista monfalconese, che a buon diritto è considerato uno dei maggiori xilografi di tutto il mondo.

A mê mari

S'o podès diti, mame, la me vite,
i sospirs, i dolôrs e i patimens
da l'anime e dal cûr, duc' i tormens,
dute la pene che a vai m'insite:

Dut ce ch'io pensi, dut ce che mi irrite,
ce c'al ven a slambrâmi i sintimens;
i ricuàrz di chei dîs e i biei momens
quant che ti judavi a mescedâ la cite...

S'o podès dì les lagrimes che colin
gruesses, a plane, sul cuscignel, di gnot
tant che i compàins durmint 'a si voltòlin

E il gnò cûr si disfâs di bot in bot;
e les puares sperances si disciòlin
e la vite mi sciampe a got a got!

ARDUINO BURELLO

Siamo lieti di riprodurre questo sonetto dal volume Peciats di zoventud *i Arduino Burello, presentato da un'affettuosa introduzione del sen. Tiziano Tessitori. Il libro, uscito in elegante veste per i tipi dell'editore Doretti in Udine, è in vendita — oltre che nelle pubbliche librerie — presso la Società Filologica Friulana e presso l'autore in Tolmezzo.*

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BRUSSA - TAI Manlio - NAIROBI (Kenya) - Con saluti cari da Maniago Libero, vivi ringraziamenti per la sterlina E. A. che la fa nostro abbonato sostenitore per il 1958. Ogni bene.

DE FRANCESCHI Duilio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Abbonato sostenitore per il 1958 a mezzo di quel nostro caro amico e prezioso collaboratore che è il cav. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo. Grazie e cose care.

FLOREANI Pietro - KIMANBA (Tanganica) - Ricevuto l'abbonamento 1958. Grazie. Siamo lieti di trasmetterle i più cari saluti ed auguri della moglie, la gentile signora Leontina.

GINI Enrico - SOMERSET WEST (Sud Africa) - La sterlina la fa nostro abbonato sostenitore per il 1958. Grazie; ogni bene.

LOMBARDI Remo - ELISABETHVILLE (Congo Belga) - Dall'amico Giovanni Gressani abbiamo ricevuto l'abbonamento 1958 a suo nome. Grazie vivissime a tutt'e due, con i più cari saluti.

MARCON Pietro - CROSBY (Sud Africa) - Ricordando con vivo piacere la sua gradita visita nei nostri uffici, la ringraziamo ancora delle L. 5000 quale abbonamento sostenitore 1959 (già a posto il 1958): il giornale le giungerà per via aerea. Rinnovati auguri di bene.

VALENTINIS Mario - RABAT (Marocco) - Siamo veramente commossi al pensiero che lei, a soli 15 anni, sia moralmente tanto maturo. Bravo! Conservi integre le bellissime doti del suo cuore, e ami sempre — e la ricordi, e la onori — l'Italia, e con essa il Friuli. Un cordialissimo saluto a lei e alla sua cara mamma.

AUSTRALIA

CALLIGARIS P. - BRISBANE - Ringraziandola dell'abbonamento 1958 versatoci da don Marino, le esprimiamo i nostri auguri migliori.

CAPELLARI L. - SYDNEY - Benissimo: 1958 a posto. *Graziis e augurios di buine salut e furtune.*

CENTAZZO Giovanni - MELBOURNE - La sterlina ha saldato l'abbonamento 1958. *Graziis di cûr e il nestri mandi plui cjâr.*

CRISTOFOLI Luigi - NOUMEA (Nuova Caledonia) - Grazie delle due sterline che rinnovano l'abbonamento 1958 per via aerea. Siamo rammaricati nell'apprendere dei disguidi, ma la colpa non è nostra: il giornale viene spedito puntualissimamente, sempre. Speriamo che in avvenire la nostra pubblicazione la raggiunga con regolarità. *Mil saluz ancje di nô.*

CROZZOLI Giovanni - SYDNEY - Già a posto per il 1958, le due sterline le valgono quale abbonamento 1959 via aerea. Grazie infinite; e grazie delle sue parole: «Non nascondo il piacere di leggervi». *C'al stedi ben!*

Lino Passoni, di Manzano, sulle rive dell'Uebi Scebeli per il meritato riposo di fine settimana. Da Mogadiscio, dove risiede dal 1936 svolgendo opera di alta italianità fra le popolazioni della Somalia, invia attraverso le nostre colonne il suo più caro saluto ai parenti e agli amici della «piccola patria» mai dimenteade e simpri grande tal so cûr di furlàn.

Alfredo Martinis, di Ampezzo, e l'amico Carlo De Luca — qui con i due figli Bruno e Aldo — salutano da Mendoza (Argentina), felici del loro trofeo di caccia, familiari e gli amici di Carnia.

FACCHIN Joseph - SYDNEY - Rettificato il nome. Grazie dell'abbonam. 1958 (sostenitore). Ogni bene.

«FOGOLAR FURLAN» - BISBANE - Accusiamo ricevuta dell'abbonamento 1958 a favore della famiglia di Tonino Lidio. Grazie. Saluti affettuosi a tutti.

FOSCHIA Alberto - MELBOURNE - Abbonato per il 1958 a mezzo della sorella che invia cari saluti. Ci associamo, ringraziando.

La corrispondenza pervenutaci recentemente è stata moltissima; lo spazio non ci consente di dar risposta a tutti in questo numero del giornale. Tuttavia, ciascuno si rassicuri: daremo risposta a tutte indistintamente le lettere indirizzateci. Preghiamo pertanto di avere un po' di pazienza.

EUROPA

ITALIA

«FOGOLAR FURLAN» - ROMA - Tutti abbonati per il 1958 i seguenti soci del caro sodalizio: contessa Lucia Pisenti, rag. Vincenzo Zancani, dott. Mario Maurich, dott. comm. Primo Fumei (Padova), conte dott. Franco Dompè (Milano), dott. comm. Dante Di Vita, dott. Giuseppe Brucoli, sigg.. Cirillo Benedetti, Giovanni Zancani e Antonino Brandolin. Vivissime grazie. Un grazie a parte al sig. Benedetti, le cui L. 1200 abbiamo destinato ad una nostra corregionale emigrata in Francia, che — rimasta vedova — è nell'impossibilità di pagare l'abbonamento. Auguri cari a tutti.

BELGIO

FLAUGNATTI Giovanni - NAMUR - Le abbiamo scritto a parte chiarendole l'errore. Confidiamo ella vorrà provvedere, con suo comodo, all'invio della differenza per l'abbonamento 1958. Cordialità. Saluti da Gemona.

MORO Onorato - CHAPELLE LEZ HERLAIMONT - Grazie delle mille lire a saldo dell'abbonamento 1958. Ogni bene, col saluto più caro.

PAVAN Annamaria - MONCEAU sur SAMBRE - Veramente bella la sua breve lettera: gliene siamo grati. E le siamo grati d'averci rimesso la somma residua dell'abbonamento 1958. Cordiali saluti da Caneva di Sacile.

ZULIANI Ines e Giovanni - LODELINSART - La cognata Antonia Agostinis, venuta a trovarci in occasione del suo ritorno dal Belgio, ci ha versato la quota del vostro abbonamento per il 1958. Grazie a tutt'e tre e auguri cordiali.

DANIMARCA

FRANZ Bruno - COPENAGHEN - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera. Qui accusiamo ricevuta dei tredici abbonamenti 1958 per i seguenti soci del «Fogolâr» di cui lei è presidente: Pietro Odorico, Pietro Chieu, Rosa Bodocco, Valentino Zupelli, Costante, Giuseppe e Giovanni Cristofoli, Vincenzo Carnera, Vincenzo Crovatto, Antonio Pellarin, Sebastiano Ferrara, don Silvio Porisiensi, e lei. Rinnoviamo fervidi auguri al sodalizio e a tutti i suoi soci.

FRANCIA

BARACCHINO Maria - S. MICHEL - Infinite grazie dei mille franchi: 1958 a posto. Auguri d'ogni bene.

CANDOTTI Ido - SALIES DE SALAT - Da Preone, il familiare Rolando ci spedisce l'abbonamento 1958 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi di cûr!*

CANDUSSO Italia - SAIN BEL - Tutte le sue lettere, cara signora, ci dànno una commozione profonda: la sua bontà, il suo attaccamento al Friuli e al giornale, la sua gentilezza ci toccano il cuore. Non è lei che deve ringraziare noi; siamo noi in dovere di esprimerle la nostra gratitudine per il bell'esempio che il suo amore per la terra natale offre a tutti i friulani. Grazie, dunque; e grazie dei franchi che la fanno nostra abbonata per tutto il 1958. Il nostro augurio è che la sua salute migliori, che Dio la ricolmi delle sue grazie e delle sue benedizioni. *Mandi, siòre: mil saluz da l'Agnul dal Ciscjel.*

DE CRIGNIS Antonio - MULHOUSE BOURTZWILLER (Haut Rhin) - *Graziis de so biele letare e dai saluz e da l'abonament (sostenidôr) pal 1958. C'al si tegni di cont cun dute la famèe.*

DI GLERIA Fedele - CARPENTRAS. *Sô letare a l'è propit biele, e nô j disin graziis par vê vût la buine idèe di scrivile al gjornal. O' vin vut ancje i bez da l'abonament pal '58. Mil cjârs saluz a lui e a dute la famèe.*

DI GIULIAN Baldo - DIJON - Grazie dell'abbonam. '58. Per noi, il suo nome è nuovo. Riceveva precedentemente il giornale? e sotto quale nome? Sia così cortese, la preghiamo, di indicarcelo. Gradisca i nostri saluti più cari.

DI VALENTIN Francesco - DIJON - *Merci beaucoup, cher ami: anzi, mil graziis des peraulis c'al à vut pal nestri gjornal.* Grazie anche dell'abbonamento 1958 per lei e per il nuovo lettore procuratoci: il compaesano Renato Miotto di Arba. *Mandi!*

INGHILTERRA

MADDALENA Dante - BRISTOL - Il sig. Diogene Penzi, che ringraziamo con lei, ci ha versato l'abbonamento 1958. Saluti cordiali.

MARIN Mauro - LONDON - Le siamo veramente grati delle sue parole e ringraziandola dell'abbonamento 1958 le inviamo il più caro saluto da Tolmezzo e da tutta la sua Carnia stupenda.

TOFFOLO Luigi - HUDDERSFIELD - Ringraziandola ancora della gradita visita, accusiamo ricevuta delle due sterline quale abbonamento sostenitore 1958 e 1959. Tanti, tanti auguri.

SVIZZERA

CIVATTI GALASSO Innocentina - TRIMBACH - Felicitazioni ed auguri per il suo matrimonio: di vero cuore. Provveduto al cambio d'indirizzo. Saluti cari a lei e a suo marito.

CHIARVESIO Renato - PRATELN - La cugina, inviando cari saluti, rinnova l'abbonamento 1958. Grazie, ogni bene.

GOTTI Susanna ved. STEFANI - ROSCHACH - Confidiamo che la lettera indirizzatale dal gen Morra, vicepresidente dell'Ente, abbia chiarito quanto noi intendemmo dirle nella nostra risposta pubblicata in aprile. Abbiamo ricevuto i dieci franchi per il 1959, e la ringraziamo di cuore; ma il giornale — le ripetiamo — le sarà spedito gratuitamente, dopo tale anno, in omaggio. Stia tranquilla, dunque: le notizie dal Friuli non le mancheranno *mai.* Mille carissimi auguri.

MARANGONE Bruno - WINTERTHUR - L'assegno di L. 1500 salda l'abbonamento 1958. Grazie, saluti cari.

NORD AMERICA

CANADA

CIBISCHINA Alcide - MONTREAL (P. Q.) - Ringraziando dell'abbonamento 1958, la rassicuriamo che l'importo dello scorso anno ci è giunto regolarmente. Le siamo grati delle care espressioni e la salutiamo con tutta cordialità.

CLOZZA Angelo - DRUMHELLER (Alberta) - Vive grazie dei cinque dollari che la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1957 e 1958: lei è un caro amico. La salutiamo con augurio da Roveredo di Varmo.

CORRADO Lilia e Luigi - WINDSOR (Ont.) - Voi ci scrivete: «Non potete immaginare quanto ci è gradito leggere dalla nostra bella Patria. Leggendo le notizie da casa nostra e vedendo le belle fotografie dei luoghi che conosciamo, s'accende in noi la nostalgia del ritorno. Eppure, un giorno ci rivedremo». E', questo, anche il nostro augurio: e Iddio voglia che sia presto. Grazie dell'abbonamento per l'anno in corso: il giornale vi sarà spedito al nuovo indirizzo che ci avete cortesemente comunicato. Auguri.

MARTIN Agostino - VANCOUVER (B.C.)) - Rinnovandole il nostro grazie per la gradita visita, accusiamo ricevuta dell'abbonam. 1958. Ogni bene.

MILLIN Egidio - TRAIL (B. C.) - Le siamo grati della cortese lettera e delle gradite espressioni. Mentre le formuliamo l'augurio più sincero di tornar presto in Friuli, la ringraziamo del vaglia estero che sistema l'abbonamento 1958. Coraggio sempre! E buona fortuna.

NICODEMO Clorinda e Bruno - WINDSOR (Ont.) - La familiare sig. Maria ha provveduto ad abbonarvi per il 1958. Grazie, auguri.

ONGARO Federico - TORONTO (Ont.) - Saluti cari da Cordenons e mille grazie per aver rinnovato l'abbonamento per il '58.

PAGOTTO SANTINA - MONTREAL (P. Q.) - Grazie vivissime dei cinque dollari che la fanno nostra sostenitrice per gli anni 1958 e '59. Mille saluti cari dal nostro stupendo Friuli.

PATRIZIO Giovanni - KITCHENER (Ont.) - Abbonato per il 1958 a mezzo del sig. Osvaldo Liva che cordialmente la saluta. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PELLEGRINUZZI Linda e Piero - SARNIA (Ont.) - Nessun timore: tutto a posto e per il passato e per il presente: i due dollari sistemano tutto l'anno in corso. Dalla natale e bella Val Tramontina il nostro saluto con il più sincero augurio di bene.

PUPULIN Marcello - TORONTO (Ont.) - Lei è perfettamente in regola con tutti i versamenti: i due dollari speditici da ultimo sistemano il 1958. Grazie. E grazie anche delle cortesi e lusinghiere parole per il giornale. Ogni bene.

ROSSIT Lodovico - TORONTO - Il vaglia estero di L. 3145 le vale quale saldo dell'abbonamento per il 1957 e 1958. Rispondiamo con ritardo perchè attendevamo notizie per la suddivisione dell'importo. Grazie. *Mandi!*

Anche i casolari di Cima Corso, in Comune di Ampezzo, hanno avuto la loro nuova scuola: eccola nella sua linea civettuola ed elegante.

SABADELLO Attilio - TORONTO (Ont.) - Ha cambiato indirizzo? Noi comunque le spediremo il giornale al 45 Claver Ave, come la sua ultima lettera ci indica. I due dollari saldano l'abbonamento per tutto quest'anno. Ogni bene.

SACCOMANO Ettore - BRANCHTON - *Cun tanc' saluz di Orgnon, graziis par l'abonament pal 1958 e '59. Dio us dedi simpri dal ben, a lui e a siei di famèe.*

SACILOTTO Anna - ROSSLAND (B. C.) - Grazie del vaglia estero che rinnova l'abbonamento 1958. Cordialità ed auguri.

SANDRIN Massimo - TORONTO (Ont.) - Mentre le rinnoviamo il nostro grazie per la gradita visita nei nostri uffici, accusiamo ricevuta dell'abbonamento 1958 ed esprimiamo l'augurio di poterci presto rivedere in Friuli.

SCHIRATTI Ermo - SAULT S.TE MARIE (Ont.) - Regolarmente ricevuti i due dollari: a posto il 1958. Grazie; cordiali auguri.

STATI UNITI

ANDREUZZI Colombo - WHITESTONE (N. Y.) - I sei dollari (grazie di averceli inviati e della cortese lettera che li accompagna) sono stati destinati a copertura dell'abbonamento per le annate 1957 e '58 per lei e per il cognato Eugenio Paveglio, residente in Fiume Veneto. Ricambiamo a lei, e ai fratelli e sorella residenti a New York, i nostri saluti più cari, con l'aggiunta di mille auguri.

ANDREUZZI Mario - BRONX (N. Y.) - Grazie vivissime: rinnovato l'abbonamento per il 1958. Un cordiale *mandi.*

AUGUST Mary - NEW HARTFORD (N.Y.) - *Graziis par i doi dolars: ancje il '58 al è a puest. Cun l'augurio plui cordiâl, salut e ben.*

AVOLEDO Santa e Giuseppe - NEW YORK (N. Y.) - *Mai pôre! 'O ses rivâz istess in timp cun l'abonament pal '58. Mil graziis e tanc' saluz.*

BERTIN Andrea - HOUSTON (Tex.) - Le abbiamo scritto a parte, rassicurandola d'aver ricevuto l'abbonam. 1958. Qui, con molti cari saluti il nostro fervido grazie.

BIAN ROSA Tita - BROOKLIN (N. Y.) - Non abbiamo mai inteso contestare il suo abbonam. 1958. Il tagliando per il rinnovo fu inserito in *tutte* le copie del giornale, ma un «avviso» chiariva testualmente: «S'intende che busta e modulo *non* riguardano coloro i quali hanno già provveduto alla rimessa della quota per il 1958». Ma forse quelle righe le sono sfuggite. Cordialità e auguri.

BIN Rita e Giovanni - S. FRANCISCO (Calif.) - La vostra lettera ci è giunta oltremodo gradita, e vi siamo riconoscenti delle care e belle espressioni. Ricambiamo gli auguri, ringraziando per l'abbonam. 1958 e '59. Cordialità.

BORTOLI Luis - MACON (Ga.) - Abbiamo risposto a parte alla sua cortese lettera, dalla quale apprendiamo con piacere che il paese che la ospita è — in proporzione — quello che accoglie il maggior numero di friulani residenti negli Stati Uniti. Grazie dei quattro dollari e mezzo, che la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1958 e '59, e d'averci avvertiti del «doppione». Nella sua lettera troviamo nominati altri friulani: ce ne comunichi l'indirizzo, per favore; e così dicasi degli indirizzi di tutti i nostri corregionali in Macon. Un affettuoso *mandi* da Orgnese di Cavasso Nuovo.

BORTOLI Pietro - PHILADELPHIA (Pa) - Il suo abbonamento 1958 ci è stato versato dal sig. Pietro Lovisa, il quale ha avuto il cortese pensiero di venire a trovarci durante la sua sosta in Italia. Grazie mille anche dei saluti trasmessici, che di cuore ricambiamo.

PORDENONE - *Il campanile di S. Giorgio domina l'ampia distesa del panorama della città definita la « Manchester del Friuli » per il fervore delle sue industrie.*

BORTOLUSSI Elia - KINGSBURG (Calif.) - A posto il '58. Grazie. Saluti cari da Zoppola.

BOSSETTI Luigi - COLUMBUS (Ohio) - Lei deve farci il favore di chiarirci una faccenda: ci è pervenuta una lettera la cui busta reca il nome e l'indirizzo del nostro schedato Botti Luigi, residente a Flint, Mich., mentre nell'interno della lettera stessa è contenuto il tagliando d'abbonamento per lei, Bossetti Luigi, il cui nome ci è del tutto nuovo. Noi abbiamo considerato abbonato per il 1958 il Botti, e abbiamo schedato lei. Per favore, le ripetiamo: vuol spiegarci come stanno le cose e indicarci con esattezza se dobbiamo considerare abbonato lei o il sig. Botti? Grazie, cordialità.

BRUN Lina - ORLAND (Calif.) - Abbonata sostenitrice per il 1958, mediante il vaglia estero pari a L. 1543. Grazie vivissime e fervidi auguri.

BRUNY Stefano - TOLEDO (Ohio) - Bellissima, nella sua semplicità, la cara letterina inviataci. Grazie di cuore. E grazie anche dei sei dollari, che la fanno nostro abbonato — come da suo desiderio — per il 1958, '59 e '60. Ogni più caro augurio da noi e da Fanna.

BUSINELLI Fortunato e Ugo - CANTON (Ohio) - La sorella, che invia affettuosi saluti, ha sistemato per voi l'abbonam. '58. Grazie a tutt'e tre.

BUTTAZZONI Joseph e Luigi - S. JOSE (Calif.) - Regolarmente ricevuti i 4 dollari del vostro abbonam. 1958. *Graziis, e cjârs saluz di Basilian.*

CANDOTTO Adele - CHICAGO (Ill.) - Ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti ai fratelli e sorelle e cognate in Forni di Sotto: a Luigi, Ricardo, Luigia, Lida e Pina. E ringraziandola dell'abbonam. '58 ricambiamo cordialità.

CAPPELLARI Margherita - BECKLEY (W. Va.) - Ricevuto l'assegno a mezzo della Banca del Friuli, filiale di Pontebba:- abbonam. '58 a posto. Corretto l'indirizzo. *Graziis di dut.*

CASSINI Giovanni - CHICAGO (Ill.) - Con infiniti saluti da Zoppola, grazie dell'abbonam. 1958 e auguri di ogni bene.

CAUDANA Angelina - HUNTINGTON PARK (Calif.) - Grazie davvero dell'opera di propaganda che lei svolge e che ci ha fruttato l'abbonam. dei sigg. Fogolin di Port Arthur (Canada) per il '58. Quanto al suo abbonam., le abbiamo risposto nel n. 54 (maggio), assicurandola d'aver ricevuto. Cordialità.

CECCATO Annibale - BUFFALO (N. Y.) - Dal nipote don Ermes i saluti più cari con l'abbonam. al giornale per il 1958. Grazie a lei e al nostro amico, con ogni augurio.

CIBISCHINO Luigi - NEW YORK - Le abbiamo risposto, rassicurandola di aver ricevuto l'abbonam. 1958, già nel numero 52 del giornale (marzo). Corretto l'indirizzo. Auguri.

CILIA Arturo - JACKSON HEIGHTS (N. Y.) - Il nostro comune amico Secondo Mincin ci ha versato per lei la quota d'abbonam. 1958. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

COLUSSI Pietro - BALTIMORE (Md.) - Sempre care le sue brevi ma cordialissime lettere. Grazie dell'ultima, che ci conferma la sua simpatia e il suo interesse per il nostro lavoro. E grazie dei cinque dollari che la fanno nostro abbonato sostenitore per l'anno in corso. Una forte stretta di mano.

D'AGNOLO Giacomo - RALEIGH - Bene: da Arba rispediamo negli USA al nuovo indirizzo comunicatoci. Ricevuti i due dollari per il '58. *Ogni ben.*

DE CANDIDO Abbondio - PARK RIDGE (N. J.) - Ricevuti i due dollari per l'abbonam. '58. Grazie; *mandi!*

DE CRIGNIS Antonio - COLUMBUS (Ohio) - I due dollari pervenutici da lei le valgono quale abbonam. 1959: per l'anno in corso ha già provveduto la familiare Mary. Cordiali auguri da Ravascletto.

DE MARCO Eugenio - DOVER (N. Y.) – I due dollari inviatici saldano l'abbonamento, con buon anticipo, per il 1959, poichè lei è già abbonato per l'anno in corso mediante un vaglia estero di L. 1235. Grazie vivissime e cordialità.

DE MARCO Innocente - BELLEVILLE (Kansas) - Con saluti cari da Fanna, vive grazie per i due dollari che sistemano l'abbonam. 1958. Ogni bene.

CENTRO AMERICA

CUBA

FORNASIER Eugenio - LA HABANA - Le siamo profondamente grati della generosa rimessa: i 20 dollari la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1958 e 1959. Il giornale, che lei segue con tanto interesse (grazie di cuore), la raggiungerà per via aerea. Il nostro augurio più fervido.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AITA Angelo - OLTA-LA RIOJA - Il nostro caro collaboratore don Beinat ci ha versato l'abbonam. 1958 a suo nome. Grazie. *Mandi di cûr!*

BASALDELLA Remo - CORDOBA - A mezzo del caro Guerrino Crozzoli, abbonato per il '58. Vive grazie e ogni bene.

CODARIN Luis - BUENOS AIRES - Il più affettuoso saluto da parte del padre, che ci ha versato l'abbonam. '58 per il caro lontano. Anche da noi vive cordialità, con molte grazie.

Angelo Maraldo, emigrato a Toledo (Ohio) è tornato a Cavasso Nuovo dopo 24 anni d'assenza per rivedere la sua cara mamma. Qui la buona signora è effigiata con il parroco del paese, don Anselmo Pauletto.

Antonio Ugo Lenuzza, emigrato nel Dipartimento della Seine (Francia) si è disegnato e costruito da sè, senza l'aiuto di alcuno, questa confortevole e linda abitazione.

COLETTI Antonio - S. SALVADOR DE JUJUY - Sistemato il 1958 a mezzo del sig. Jogna. *Mil graziis e ogni ben.*

COSTANTINI Vigilio - ROSARIO DEL TALA - La sua rimessa, pari a L. 1304, regolarizza il 1958. *Graziis c'al stedi ben.*

COSTANTINIS Angelo - CORDOBA. Per interessamento del nostro caro Guerrino Crozzoli, ricevuto l'abbonam. 1958. Grazie.

CUCCHIARO Antonio - ZARATE - I 200 pesos, pari a L. 2700, la fanno nostro abbonato per il 1958 e '59: l'abbonam. per lo scorso anno ci fu spedito a fine del '56. Vivissime grazie. Siamo lieti che il giornale le piaccia, e che le « Quatri cjàcaris sot la nape » suscitino in lei tanti nostalgici ricordi. Per Alesso, vedremo di accontentarla. Intanto, dal suo bel lago tanti cari saluti.

D'AFFARA Mario - LA PLATA - Il suo abbonam. 1958 ci è stato versato dal sig. Job. Grazie a tutt'e due.

DA TOS Nicolò - BUENOS AIRES - Le L. 2700 sono state, secondo il suo desiderio, così ripartite: L. 1200 per lei quale abbonam. 1959 (per l'anno in corso lei è stato abbonato dal sig. Giuseppe Gibellato di Mesure), L. 300 a saldo dell'abbonam. 1958 per Pio e Urbano Bertolin di S. Giovanni di Casarsa, e L. 1200 per abbonam. 1958 a favore del sig. Florio Bertolin residente a S. Martin. Va bene? Ci ricordi con cordialità all'aitante ex corazziere, e lei si abbia mille ringraziamenti.

DE MONTE Corrado - PARANA' - Rinnovandole il nostro grazie per la gradita visita, accusiamo ricevuta dell'abbonam. 1958. Cordialità.

DI BORTOLO Pietro - S. NICOLAS (B. A.) - Tramite il nostro collaboratore Crozzoli, ricevuto l'abbonam. '58. Grazie e saluti cari.

« FOGOLAR FURLAN » - RESISTENCIA - L'abbonam. 1958 ci è stato versato dai carissimi Cornelio Spizzo ed Arrigo Vidoni, durante la loro gradita visita. Grazie. Auguri a tutti.

FRANCESCUTTI Rino - S. FE' - Grazie: il vaglia ci è pervenuto regolarmente a sistemare il '58. Auguri di bene.

GARBINO Carlos - ROSARIO - Con mille saluti da Cargnacco, grazie per l'abbonam. 1958. Ma, per favore, ci dica: sotto quale nome riceveva precedentemente il giornale? Cari auguri.

LENARDUZZI Ilda e Arturo - S. JUSTO (B. A.) - A mezzo del sig. Luigi Venier, regolarizzato l'abbonam. 1957 e '58. Mille grazie e ogni bene.

MARCUZZI Gioiello - CORDOBA - Regolarmente ricevuto l'assegno, pari a L. 1280, che salda l'abbonam. 1958. *Mil graziis e un mandi di cûr.*

MEDEOTTI Silvestro - DEAN FUNES - Anche il suo abbonam. 1958 ci è pervenuto a mezzo di Guerrino Crozzoli. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MESAGLIO Angelo - QUILMES - Rinnovando il nostro cordiale grazie a lei e alla gentile signora per la gradita visita che ci era stata annunciata, accusiamo ricevuta dell'abbon. 1958 e '59. Arrivederci: è il nostro augurio più caro.

MOCCHIUTTI Alfredo - ROSARIO - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. Qui accusiamo ricevuta dei 5 dollari, che — non avendo avuta alcuna precisa indicazione in merito — registriamo quale abbonam. per le annate 1958 e '59. *Muchas gracias, amigo, y saludos.*

RAFFAELLI Giorgio - VILLA REGINA - I cento pesos, pari a L. 1400, la fanno nostro abbonato per tutto il 1958. Ringraziando, ricambiamo cordiali saluti da Osoppo.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - A mezzo del familiare Celeste, nostro caro collaboratore, saldato il secondo semestre '58. Grazie a tutt'e due; cordialità.

VALENT Santiago - MARTINEZ - Con il più caro saluto da Portis di Venzone, la ringraziamo dei due dollari per l'abbonam. 1958, regolarmente pervenutici a mezzo Banca. Auguri di felicità.

VERONESE Ferruccio - CURUZU CUATIA - Il sig. Tarcisio Rinaldi, venuto dall'Argentina, ci ha versato l'abbonam. 1958 e '59 a suo nome e ci ha parlato a lungo di lei, del suo vivissimo amore per il Friuli e del suo attaccamento all'Ente. Ci ha aggiunto anche, il nostro visitatore, che non appena lei andrà in pensione (sono ben 20 anni che risiede nella repubblica sudamericana), farà ritorno nella sua terra. Bravo! Tutte queste care notizie ci hanno veramente commosso. Il Friuli — e noi con esso — le è grato dell'amore che lei conserva, così alto e tenace, nel suo cuore. *Mandi*, affettuosamente.

CHILE

PERSELLO Lodovico - SANTIAGO - Graditissima la sua gentile lettera e i saluti inviatici da Pia Lotti e Candido Populin, della benemerita « Famèe furlane ». Cordialità a tutt'e tre, cui facciamo ogni più caro augurio. A posto l'abbonam. 1958. *Muchas gracias, amigo!*

PARAGUAY

MUZZOLON mons. Angelo - FUERTE OLIMPO - A mezzo di don Ciccarelli abbiamo ricevuto la quota d'abbonamento al giornale per l'anno in corso e ne siamo vivamente grati a lei e al nostro collaboratore. Gradisca, Eccellenza, le espressioni del nostro ossequio con gli auguri più fervidi di fecondo apostolato. E un *mandi* di cuore dal nostro meraviglioso Friuli.

PERÙ

CULOTTI Vanni - LIMA - Rinnovandole il nostro grazie per la gradita visita, accusiamo qui ricevuta dell'abbon. sostenitore per il 1958 e '59. Saluti carissimi da noi tutti, e in partiiolare dal prof. Menichini.

DAVID Giuseppe - LIMA - Salutandola caramente da Arba, la ringraziamo dei quattro dollari che la fanno nostro abbonato per il 1958 e '59. Tanti auguri.

NARDUZZI Liberio - HUANUCO - *Un salut di San Denèl cun mil graziis par l'abonament dal 1958. Dio j dedi dal ben a lui e a so famèe.*

PASTORUTTI ing. Renato e Luciano, MIRAFLORES - La sua cara figliola, che ci ha versato l'abbonam. '58 (vivissime grazie) le invia infinite cordialità. Ci associamo con fervido augurio.

VENEZUELA

BIASUTTO Aurelio - MARACAIBO - Il fratello Gino, che le invia affettuosi saluti, ha provveduto al saldo dell'abbonam. '58. Grazie, auguri.

CANDONI Santina - CARACAS - Il sig. Naliato ci ha versato il suo abbon. per il secondo semestre del '58. Grazie a tutt'e due. Per favore, ci comunichi se il suo indirizzo precedente era: S. Pedro a Lusdes 160/5 - Caracas, in modo di poterlo annullare. Auguri cari.

FERRERO Federico - CARACAS - La sua gentile signora, facendoci gradita visita, ci ha versato l'abbonam. a suo nome per il secondo semestre del 1958 e per il primo semestre del 1959. Grazie mille, ogni bene.

PICOGNA Roberto - LAGUNILLAS - La ringraziamo delle sue lettere e dell'abbon. 1958 via aerea. Abbiamo scritto alla sua cara mamma e al cognato Zollo Driutti informandoli del desideGrazie infinite e auguri di bene.
rio da lei espressoci di riudire la loro voce. Vivissimi auguri e buona lettura.

PITIS Amelio - CARACAS - Tutto a posto: abbonam. 1958 alla Filologica per lei, e al giornale per lei, per mamma Carolina e per la sig. Luigia Pividori (le ultime due quali sostenitrici).

ZIRALDO Marisa - PUERTO LA CRUZ - Grazie d'averci segnalato il « doppione »: il giornale resterà intestato a lei, mentre verrà soppressa la copia di Alceo ed Elsa Anfori. Come le abbiamo comunicato nel nostro n. 51 (febbraio), lei è abbonata sostenitrice per l'anno 1958. Rinnovate grazie, e saluti a tutti i nostri corregionali nella città che la ospita.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116